

# ANCE

## SPECIALE D-DAY

STAMPA LOCALE

Una raccolta dei principali articoli sul D-Day  
pubblicati dalla stampa locale

IMPRENDITORI SUL PIEDE DI GUERRA

# Quel «patto» che blocca i pagamenti

Il vice presidente dell'Upi, Saitta, alla manifestazione dell'Ance contro i ritardi nella liquidazione delle fatture  
«Noi avremmo i soldi per onorare i debiti, ma la norma ce lo impedisce. Queste regole vanno riviste in fretta»

MARCO TRAVERSO

Le imprese che lavorano per gli Enti pubblici hanno deciso di rompere gli indugi. E di passare alla vie di fatto. Il pubblico non paga i lavori realizzati? E allora basta piangere. La parola d'ordine è agire. Con un decreto ingiuntivo. Una forzatura, forse, la cui finalità è compresa dal vice presidente dell'Unione province italiane, nonché presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: «Condividiamo la scelta dell'Ance di inviare i decreti ingiuntivi agli enti locali per ottenere i pagamenti dalla pubblica amministrazione, perché la situazione è drammatica». Saitta ieri era a Roma, ed è intervenuto al D-day organizzato dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili. Saitta però è categorico e richiama uno dei suoi storici cavalli di battaglia, ovvero il patto di stabilità. Che «sta stretto» a parecchi enti locali: «Deve essere chiaro che quando i giudici imporranno i pagamenti, salte-

ranno i patti di stabilità di gran parte di Province e Comuni - ha aggiunto -. Non è più tempo di attendere, bisogna intervenire subito per risolvere l'emergenza delle imprese che falliscono e di cui noi, province ed enti locali, non vogliamo essere complici». Saitta conferma che la Provincia potrebbe pagare parecchie imprese creditrici, ma il Patto al momento blocca tutto: «Abbiamo progetti pronti e

risorse ferme, 3 miliardi per il 2012: le imprese in questo momento stanno facendo da cassa per lo Stato e questo non è accettabile. Non si illuda il governo - ha poi sottolineato Saitta - che la ripresa possa partire aprendo alle grandi opere. Il problema, la sofferenza vera, è nelle piccole imprese, quelle su cui le Province potrebbero intervenire immediatamente, con tanti piccoli e medi investimenti su strade, scuole, contrasto al dissesto paesaggistico. Abbiamo progetti fermi nei cassetti e soldi fermi in cassa, negli ultimi quattro anni siamo stati costretti a ridurre i nostri investimenti del 50 per cento. È il momento di agire e trovare una soluzione a livello nazionale ed europeo al blocco del patto di stabilità». Intanto i costruttori si tolgono la griglia e mettono l'elmetto. E hanno organizzato il «D day», protesta per i mancati pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione: 100 miliardi, di cui quasi 30 nel settore edile. La manifestazione organizzata dall'Ance e da Federcostruzioni culmina nella presentazione di una denuncia, con la richiesta di un decreto ingiuntivo di pagamento. «Arriva il giorno D fare i conti», dice il manifesto. I ritardi della pubblica amministrazione sono arrivati ormai ad una media di 180 giorni, con punte massime di 2 anni. Gli imprenditori sono stremati dalla crisi anche per l'estrema difficoltà di accesso al credito. Si moltiplicano sui-

licenziamenti e fallimenti, in un mercato dell'edilizia che si contrae sempre più mentre le tasse aumentano e i fatturati crollano. Le misure del governo Monti, a partire dall'Imu sulla casa, per i costruttori non fanno che deprimere ancor più il settore. L'Ance chiede una svolta, che può partire proprio dal saldare i debiti dello Stato con le imprese. Altrimenti, si passerà alle vie legali. Nello spazio di fronte alla sede dell'associazione ieri c'era il presidente dei costruttori ita-

liani Paolo Buzzetti, che già a dicembre 2010 ha cambiato la faccia compassata dell'Ance guidando un'inedita protesta in caschetto giallo di fronte a Montecitorio. Al «D-day delle costruzioni», ha spiegato la grande operazione di recupero crediti, che riguarda oltre 80 comparti industriali legati al settore delle costruzioni. Poi sono intervenuti rappresentanti di Anci, Upi e Consiglio nazionale degli architetti, che aderiscono all'iniziativa. «Il tempo è scaduto - spiega Buzzetti non è più tollerabile uno Stato che si comporta in maniera ingiusta nei confronti di imprese e cittadini. La protesta servirà a dare un avvertimento finale allo Stato che deve pagare i suoi debiti. Altrimenti partiremo con i decreti ingiuntivi». Per il presidente dell'Ance «c'è un condizionamento del governo da parte dell'Europa che ha effetti depressivi: la politica di eccessivo rigore, con l'Imu e il Patto di stabilità, ha aggravato la crisi».

## I COSTRUTTORI EDILI

«Adesso basta. O il pubblico paga, o daremo mandato per emettere i decreti ingiuntivi»



**LA PROTESTA.** Imprenditori edili contro i mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione

# Costruttori, è il D-day: lo Stato ci sconti le tasse

Da Roma arriva la minaccia di adire le vie legali presentando decreti ingiuntivi per i lavori non pagati

Matteo Bernardini

«Il giorno del Decreto ingiuntivo». Questo è stato il D-Day dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che ieri ha manifestato a Roma contro i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Proroghe che per gli imprenditori del settore edile hanno raggiunto tempi d'attesa interminabili e conseguenze insostenibili, tali da portare al fallimento di migliaia di imprese del settore. Per la precisione 7.552 negli ultimi tre anni. Un numero che ha portato a una presa di posizione netta e dura a livello nazionale e locale.

«La manifestazione romana è stata molto partecipata - spiega il presidente di Ance Veneto, Luigi Schiavo - segno che non se ne può più di tutta questa situazione. Perché noi, puntualmente, dobbiamo pagare tasse, iva e oneri allo Stato se poi lo Stato non si comporta allo stesso modo con

noi? Non è possibile continuare così. Basta agire con due pesi e due misure». Concetto "franchant" che non ammette più sconti alla Pubblica amministrazione. Che quindi deve cominciare a pagare rispettando i tempi previsti nei contratti d'appalto stipulati dalle aziende. «Altrimenti procederemo con le ingiunzioni di pagamento», aggiunge Schiavo. Per scongiurare le vie legali minacciate dagli edili una soluzione potrebbe essere la compensazione.

«Se lo Stato ci consentisse di rientrare dai nostri crediti evitando di versare le tasse fino al raggiungimento della somma da noi avanzata se ne potrebbe parlare - osserva il presidente di Ance Veneto - altre formule non credo possano interessarci. Pare il Parlamento si stia già muovendo con un progetto di legge. Staremo a vedere. L'importante è che si sbrighino però, perché questa situazione va avanti già da troppo tempo. Il nostro settore avanza dallo Stato 19 miliardi di euro».

Altra condizione posta dai costruttori è la riforma dei meccanismi del patto di stabilità interno che allo stato attuale impedisce ai comuni e alle province di spendere i soldi disponibili in cassa senza distinguere tra spese correnti e spese per investimenti.



Operai edili al lavoro in un cantiere



Luigi Schiavo



Paolo Buzzetti

«Abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - conferma il presidente nazionale dei costruttori edili, Paolo Buzzetti nel corso del D-Day - Abbiamo infatti pazientato per anni col risultato di arrivare a subire ritardi nei pagamenti con punte di un anno e mezzo-due. Crediamo quindi sia giunto il momento di agire e di portare in tribunale lo Stato insolvente». Che non dovrà proporre ai co-

struttori pagamenti attraverso i titoli del debito pubblico. «Se li tenessero, grazie - ribatte secco alla possibilità Buzzetti - Non vogliamo pagamenti con baratti tramite bot, cct o garanzie varie. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Quindi o troviamo subito una soluzione, oppure le aziende del settore partiranno con i decreti ingiuntivi». ●

**Chiesta la riforma  
dei meccanismi  
del patto  
di stabilità  
Così si passa  
alle vie di fatto**

Con Legacoop no univoco al pagamento con titoli di Stato

# Debiti delle Pa, l'Ance: «Dateci i contanti. E subito»

## Gli edili di Confindustria sono pronti alla class action

Vogliamo essere pagati in contanti e subito. Altrimenti passiamo ad una class action contro lo Stato. E' questa la minaccia degli imprenditori edili che parlano di 19 miliardi di debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore e di 9 miliardi verso le sole imprese associate all'Ance. L'associazione costruttori, infatti, spiega che sono già pronte le vie legali contro i ritardi della pubblica amministrazione nell'onorare le fatture e che questa volta non si fermeranno. Lotta dura e senza paura.

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, però spiega che non ammetteranno pagamenti in forme alternative al denaro: «Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, e garanzie varie. Vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità». Solo ed esclusivamente denaro. La minaccia della class action contro lo Stato, con decreti ingiuntivi, è arrivata nel corso del D-Day delle costruzioni che si è svolto ieri a Roma.

L'Ance ha spiegato che i costruttori pazientano da anni e che oggi le pubbliche amministrazioni pagano con 9 mesi di ritardo, se va bene, per arrivare a punte di un anno e mezzo-due. Una situazione unica in Europa secondo l'associazione dei costruttori. E i ritardi creano non pochi problemi. «Per non far fallire lo Stato e rispettare i parametri di bilancio che l'Ue ci impone - ha detto Buzzetti - si fanno fallire le imprese. Questo è il vero dramma. Le imprese chiudono anche per questo». Ed è una vera e propria stage perché dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione, su un totale di circa 33mila in tutti i settori economici, con la perdita di 380mila posti di lavoro.

Se piangono i costruttori, non sorride il mondo della cooperazione. La denuncia sulla lentezza dello Stato pagatore è stata sottolineata anche da Legacoop Emilia Romagna, 1450 cooperative per 30 miliardi di valore della produzione, con il presidente Paolo Cattabiani che durante la pre-

sentazione dei dati del 2011 ha sottolineato la lentezza esasperante dello Stato. «Anche per via del patto di stabilità si allungano i tempi con cui enti locali e le Usl saldano le fatture ai fornitori. Si va dai 140 ai 300 giorni nei diversi settori economici».

Una vera sofferenza e Legacoop ha fatto il suo censimento. «Sono 410 milioni di euro che le cooperative devono incassare dal settore pubblico, solo in Emilia Romagna. Se su questo totale si calcola il costo del denaro, dal 5 al 6%, si arriva al fatturato di una cooperativa media». E la mancanza di liquidità, secondo i cooperatori, si trasforma in insolvenza e in questo modo «si dilatano gli spazi di manovra per la criminalità organizzata», sostiene Cattabiani.

Il problema è quindi trasversale ai diversi settori economici e alle diverse tipologie organizzative e fa inceppare il meccanismo di funzionamento del sistema generale. Questo il messaggio, armato di class action, indirizzato al governo Monti.



Paolo Buzzetti, presidente nazionale Ance, durante il D-Day delle costruzioni. Il rappresentante degli edili ha chiesto al governo di velocizzare i pagamenti della Pa



## «Lo Stato ci deve 19 miliardi» I costruttori fanno causa

ROMA

**Dai costruttori dell'Ance parte la sfida allo Stato che non paga i crediti delle aziende, giunti a 19 miliardi. Una sfida fatta di azioni legali nei confronti della morosità della pubblica amministrazione che ha messo in crisi decine di aziende.**

La decisione del mondo dell'edilizia è stata annunciata da Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance: «Una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento». Un annuncio arrivato nel contesto del DDay delle costruzioni per recuperare i crediti della pubblica amministrazione.

«Non vogliamo - ha continuato il numero uno dell'Associazione - pagamenti con baratti, Bot, Cct, garanzie varie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità».

### «Fallite 7.552 imprese edili»

«Abbiamo pazientato per anni - ha rincarato Paolo Buzzetti - siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. È una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380 mila posti di lavoro nel settore». Il presidente dell'associazione costruttori si è poi rivolto al premier chiedendo «al governo un deciso cambiamento di rotta».

«Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha spiegato - o troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi». Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso i soli soci dell'Ance. «Stanno arrivando i dati di chi è già in condizioni di fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un miliardo di euro di crediti non pagati», ha concluso. ■



# IL PAESE ALLO SBANDO

**LA BATTAGLIA** Edilizia in ginocchio, gli imprenditori preparano la class action

## Lo Stato ritarda i pagamenti I costruttori pronti a far causa

→ Hanno atteso (invano) i pagamenti per mesi. Le hanno tentato tutte pur di salvare le proprie aziende. Hanno manifestato, protestato e "urlato", ma nulla (o quasi) è cambiato. Per questo ora i costruttori sono pronti a fare causa allo Stato. Come si fa con i clienti che non pagano. E siccome a vantare crediti con la pubblica amministrazione sono in tanti, **ANAC** (il sindacato dei costruttori edili, ndr) sta addirittura studiando una class action contro Roma.

### CAUSA ALLO STATO

La decisione del mondo dell'edilizia è stata annunciata ieri, in occasione del D-Day delle costruzioni per recuperare i crediti della pubblica

amministrazione. «Una serie di azioni legali contro lo Stato che non paga e porta le aziende al fallimento», ha spiegato il presidente **ANAC** Paolo Buzzetti. Perché «non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità», ha detto Buzzetti. «Abbiamo pazientato per anni oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. È una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7.552 imprese di costruzione e si sono persi 380mila posti di lavoro nel settore», ha aggiunto il presidente dell'as-

sociazione costruttori, chiedendo «al governo Monti un deciso cambiamento di rotta».

### BOOM DI FALLIMENTI

«Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha spiegato Buzzetti - o troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi». Sono ben 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate **ANAC**. «Stanno arrivando di continuo i dati di coloro che sono già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un mi-

liardo di euro di crediti non pagati», ha concluso Buzzetti. I numeri della crisi dell'edilizia, d'altronde, sono allarmanti: 750 imprese di costruzioni che hanno cessato l'attività nel primo

trimestre 2012, 7.552 fallimenti dal 2009. E non è tutto: le chiusure tra gennaio e marzo sono aumentate a un tasso doppio rispetto a quello del complesso dell'economia (+8,4%). All'origine dei fallimenti, secondo Buzzetti, il dimezzamento degli investimenti, la pressione fiscale (vicina al 54,5% del pil) e il crollo dei mutui immobiliari, diminuiti del 60% nell'ultimo anno. Ma anche i ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

[f.m.]



ANCE COSTRUTTORI PRONTI ALLE CAUSE

## Ritardi della P.A.: gli edili vogliono i loro 19 miliardi

«Lo Stato italiano sul banco degli imputati, denunciato dai costruttori per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli otto mesi, con punte fino a due anni, il mondo dell'edilizia ha detto basta e ha preparato le citazioni in tribunale. L'Ance ha annunciato questa decisione con una mobilitazione nazionale, il «DDay, il giorno di pagare», dopo aver raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo», ha spiegato il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti.

«Non vogliamo pagamenti con baratti, Bot, Cct, garanzie varie.

Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto», ha detto Buzzetti, chiudendo a qualsiasi ipotesi alternativa ai «soldi veri». «Lo Stato che non paga porta le aziende al fallimento», ha aggiunto. Dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni e la crisi ha bruciato 380 mila posti di lavoro nel settore. Solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti sono stati 750, l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011.

Dal 2008, gli investimenti pubblici e privati nel settore si sono dimezzati e i mutui per l'edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%. L'Ance sollecita l'adozione immediata della direttiva europea che impone il saldo da parte della pubblica amministrazione entro 30 giorni. ♦



## Edilizia Scatta il D-Day industriale. Debitrici le amministrazioni fuori Trentino Pagamenti, dieci aziende «a secco»

TRENTO — La sezione edile di Confindustria Trento (Ance) aderisce alla campagna nazionale denominata «D-Day delle costruzioni». Si tratta di una mobilitazione che ha lo scopo di combattere i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione: è pronto un decreto ingiuntivo da un miliardo di euro, primo passo nel recupero di crediti che si stima raggiungano i 9 miliardi nel sistema Ance e i 19 miliardi nel complesso.

Cifre enormi che non riguardano la situazione trentina, come spiegano da Palazzo Stella, ma i ritardi nei pagamenti colpiscono le aziende locali che hanno

vinto appalti fuori del Trentino. L'associazione, presieduta da Enrico Garbari, stima che di questo gruppo faccia parte una decina di imprese, a cui manca qualche milione di euro di pagamenti. L'azio-



**Costruttori** Il presidente Ance Garbari

ne legale è una scelta forte, ma pare che in questa fase non ci siano alternative.

Per quanto riguarda la situazione locale, Garbari afferma: «Accogliamo con favore il disegno di legge che è stato esaminato favorevolmente l'altro ieri dalla prima commissione consiliare della Provincia autonoma di Trento, nella parte in cui prevede l'accelerazione dei pagamenti alle imprese da parte anche dei Comuni, con la possibilità che i pagamenti stessi, in caso di ritardo, possano essere anticipati da parte di Cassa del Trentino».

**E. O.**

REPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROTESTA** ▶ Pronte ingiunzioni per 19 miliardi di crediti

# L'edilizia contro lo Stato

ROMA - Lo Stato italiano sul banco degli imputati, denunciato dai costruttori per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli otto mesi, con punte fino a due anni, il mondo dell'edilizia ha detto basta e ha preparato le citazioni in tribunale. **Ance** ha annunciato questa decisione con una mobilitazione nazionale, il «DDay, il giorno di pagare», dopo aver raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo», ha spiegato il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti.

«Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie,

se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità», ha detto Buzzetti, chiudendo a qualsiasi ipotesi di soluzione alternativa ai «soldi veri». «Lo Stato che non paga porta le aziende al fallimento», ha aggiunto.

Dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni e la crisi ha bruciato 380 mila posti di lavoro nel settore. Solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti sono stati 750, l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Le difficoltà del settore sono seconde solo a quelle dell'industria con rispettivamente 31 e 39,8 default ogni 10 mila imprese attive nel 2011. Dal 2008, gli investimenti pubblici e privati nel settore si sono dimezzati e

i mutui per l'edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%. In questo contesto, il patto di stabilità per le amministrazioni locali blocca, secondo le stime dei costruttori, 32 miliardi di investimenti tra il 2012 e il 2014.

«Agli enti locali è vietato spendere anche le risorse che hanno in cassa», è questa la «principale causa dei ritardi dei pagamenti. Oltre all'artificio contabile che permette di non includere i debiti commerciali nel debito pubblico», ha sottolineato Buzzetti, chiedendo al governo un «deciso cambio di rotta». **Ance** ha sollecitato l'adozione immediata della direttiva europea del 16 febbraio 2011, che impone il saldo da parte della pubblica amministrazione en-

tro 30 giorni, derogabili al massimo fino a 60, e interessi elevati fin dal primo giorno di ritardo.

A oggi, invece, la normativa italiana è tra le meno severe in Europa e prevede interessi dell'1,5% per i primi 120 giorni di ritardo. Paesi come Francia, Germania e Spagna hanno sanzioni tre o quattro volte più elevate in caso di pagamenti in ritardo. Solo alcuni dei nuovi membri dell'Ue, come la Bulgaria, secondo i costruttori, applicano penali inferiori a quelle italiane.

«Ora abbiamo deciso di passare alle vie di fatto - ha spiegato Buzzetti - o troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi».



**L'allarme dei costruttori: così ci costringono a fallire**  
**Ance** parla di un'attesa di 8 mesi per i pagamenti



# «Varese non paga dal 2011 Difficoltà per gli artigiani»

**Milioni di debiti e tempi biblici nei pagamenti: così i ritardi della pubblica amministrazione nel saldare i conti uccidono i costruttori. Queste le ragioni del D-day che si è celebrato ieri su iniziativa dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili), che ha deciso di protestare minacciando decreti di ingiunzione contro gli enti locali che hanno debiti scaduti da tempo nei confronti delle imprese del settore. «A Varese stiamo concludendo la fase di indagine tra i nostri associati - racconta Andrea Vescia, responsabile lavori pubblici dell'associazione costruttori edili della Provincia di Varese (Acev) - Ma i crediti degli imprenditori del settore verso la pubblica ammi-**

**nistrazione ammontano ad almeno cinque milioni di euro». Imprese esasperate** Molte di queste imprese, esasperate, stanno valutando l'opportunità d'intraprendere la via giudiziaria per ottenere il pagamento, assistiti da legali propri e da quelli messi a disposizione dall'associazione.

Molti i Comuni in ritardo con i pagamenti, non solo per ragioni di cassa, ma anche per i vincoli imposti dal patto di stabilità. Tra questi è emblematico il caso del capoluogo: «Il Comune di Varese non paga da oltre un anno, dal marzo del 2011» denuncia Vescia. E le cose non vanno meglio neppure per quegli enti

che hanno evaso tutti i pagamenti dovuti nel 2011 «come ha fatto ad esempio la Provincia di Varese - spiega il responsabile di Acev - Ha pagato tutti i conti del 2011, ma ha grosse difficoltà a pagare i lavori commissionati nel 2012».

**Poche grandi opere**

«Lavori anche minimi, come la manutenzione stradale che non può essere trascurata - aggiunge Vescia precisando che di investimenti in nuove opere ormai non se ne vedono più - Ma chi accetta il lavoro, anche per senso di responsabilità, di fatto non sa quando sarà pagato».

Una condizione di estrema difficoltà per un settore che nell'ultimo anno ha perso 146 azien-

de: ora in tutta la provincia se ne contano 1.732 per un totale di 6.558 operai, vale a dire il 9,5% in meno rispetto al 2011. Cioè almeno 600 occupati in meno, che vanno a infoltire le fila dei cassaintegrati o dei disoccupati

**I più colpiti**

«Le imprese artigiane che hanno impiegato tempo per formare le loro maestranze, tentano di resistere il più possibile, ma se arrivano a licenziare poi non assumono più» spiega Bruno Tortolano presidente di Cna costruzioni Varese. «In un certo senso si cerca di navigare a vista, ma tra amministrazioni che non pagano e il credito bancario inaccessibile, non vediamo via d'uscita». ■ Lidia Romeo



L'edilizia è in gravi difficoltà



Crediti non pagati. **L'Ance**: aziende a rischio fallimento, andiamo in tribunale

# I costruttori contro lo Stato 'Ci deve dare 19 miliardi'

ROMA — Lo Stato italiano sul banco degli imputati, denunciato dai costruttori per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli otto mesi, con punte fino a due anni, il mondo dell'edilizia ha detto basta e ha preparato le citazioni in tribunale. **L'Ance** ha annunciato questa decisione con una mobilitazione nazionale, il «DDay, il giorno di pagare», dopo aver raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto in-

giuntivo», ha spiegato il presidente dell'associazione, **Paolo Buzzetti**.

«Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità», ha detto Buzzetti, chiudendo a qualsiasi ipotesi di soluzione alternativa ai «soldi veri». «Lo Stato che non paga porta le aziende al fallimento», ha aggiunto. Dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni e la crisi ha bruciato 380 mila posti di lavoro nel settore. Solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti

sono stati 750, l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Dal 2008, gli investimenti pubblici e privati nel settore si sono dimezzati e i mutui per l'edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%. In questo contesto, il patto di stabilità per le amministrazioni locali blocca, secondo le stime dei costruttori, 32 miliardi di investimenti tra il 2012 e il 2014.

«Agli enti locali è vietato spendere anche le risorse che hanno in cassa», è questa la «principale causa dei ritardi dei pagamenti. Oltre all'artificio contabile che permette di non includere i debiti commer-

ciali nel debito pubblico», ha sottolineato Buzzetti, chiedendo al governo un «deciso cambio di rotta». **L'Ance** ha sollecitato l'adozione immediata della direttiva europea del 16 febbraio 2011, che impone il saldo da parte della pubblica amministrazione entro 30 giorni, derogabili al massimo fino a 60, e interessi elevati fin dal primo giorno di ritardo.

A oggi, invece, la normativa italiana è tra le meno severe in Europa e prevede interessi dell'1,5% per i primi 120 giorni di ritardo. Paesi come Francia, Germania e Spagna hanno sanzioni tre o quattro volte più elevate in caso di pagamenti in ritardo. Solo alcuni dei nuovi membri dell'Ue, come la Bulgaria, secondo i costruttori, applicano penali inferiori a quelle italiane.

**Lavoratori  
in un cantiere  
edile  
Secondo  
l'atto  
d'accusa  
del  
costruttori,  
dal 2009  
hanno chiuso  
7.552 imprese  
e la crisi  
ha bruciato  
380 mila posti  
di lavoro  
nel settore**





## Stato debitore: l'Ance reclama 19 miliardi

**ROMA** Gli imprenditori edili chiedono l'immediato pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione e minacciano di passare alle vie legali con una raffica di decreti ingiuntivi. È quanto ha annunciato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti in occasione del D-Day dell'edilizia, l'azione del mondo dell'edilizia per recupera-

re i crediti verso la P. A., bocciando le proposte attualmente in discussione. «Non ci vanno bene pagamenti che avvengano con baratti, Bot, Cct o garanzie varie: se li tenessero! I contratti parlano di contante e vogliamo contante». «Abbiamo deciso di passare alle vie di fatto, prima di tutto con uno studio esatto dei valori dei man-

cati pagamenti della pubblica amministrazione. E per l'edilizia, parliamo di 19 miliardi se si considera tutta la filiera delle costruzioni (9 miliardi per le sole imprese delle costruzioni, ndr). Poi, dopo lo studio che ha già raccolto crediti per circa un miliardo di euro, proseguiamo con le azioni legali, con i decreti ingiuntivi».



# L'Ance protesta a Roma «Pagateci o faremo causa»

Enti locali padovani debitori di ben 5 milioni di euro nei confronti di alcune imprese edili  
Il presidente Nicolini: « Il patto di stabilità non può essere una scusa per non saldare i conti»

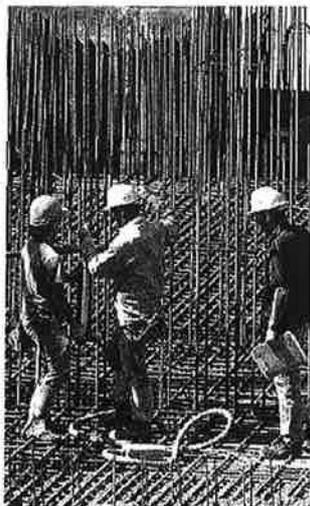
**di Massimo Nardin**

Hanno perso la pazienza e non le ferma più nessuno. Da oltre un anno in attesa di ben cinque milioni di euro dalle amministrazioni locali padovane, ora pur di sopravvivere centinaia di piccole e medie imprese del settore edile sono pronte a recuperare i crediti bloccati ricorrendo alle azioni legali. All'atteso "D-day delle Costruzioni", andato in scena ieri mattina a Roma nella sede nazionale **ANACE** una delegazione di costruttori padovani capitanata dal presidente del Collegio costruttori edili di Padova, Tiziano Nicolini, ha messo le cose in chiaro: «Caro governo, care amministrazioni locali, è arrivata l'ora di pagare i conti». E se l'appello non venisse ascoltato? «Allora passeremo al decreto ingiuntivo», tuona il numero uno di **ANACE** Padova, Nicolini. A livello nazionale, la manifestazione **ANACE** ha evidenziato co-

me sia ormai pari a un miliardo di euro il totale dei crediti vantato dalle imprese costruttrici nei confronti delle Pubbliche amministrazioni. Una cifra abnorme, pronta a essere trasformata in un decreto ingiuntivo contro l'amministrazione pubblica debitrice. Non basta, poiché le stime sull'ammontare complessivo del debito delle imprese **ANACE** parlano di oltre 9 miliardi, mentre tutto il comparto del mattone sembra raggiungere i 19 miliardi a livello nazionale. È scattata dunque la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione che vede insieme i costruttori **ANACE** tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese associate **ANACE**. Per il pre-

sidente **ANACE** Padova, Tiziano Nicolini, la situazione non è più sostenibile: «Non accettiamo più di aspettare» dichiara Nicolini, «Soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che, dall'inizio della crisi, ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380 mila lavoratori in tutta Italia. Se lo Stato esige trasparenza e rispetto della legge sui pagamenti delle tasse, allo stesso tempo deve garantirci il regolare pagamento dei nostri lavori. Viviamo in uno Stato di democrazia, ma siamo di fronte a una situazione paradossale: il governo vuole giustamente combattere l'evasione fiscale e riportare i conti in equilibrio, ma allo stesso tempo ci blocca i crediti. Basta, passiamo alle azioni legali». Sono alcune decine i Comuni della provincia di Padova coinvolti nella battaglia con le imprese del settore delle costruzioni. Accanto a

questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore, visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni i mutui per investimenti in edilizia non residenziale sono calati del 44%). «Quella dei costruttori non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del Patto di stabilità, che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento» precisa Nicolini, «Ma il Patto di stabilità è spesso una scusa per non pagarci, perché alcuni Comuni i soldi li hanno. Qui c'è un intero settore in ginocchio, perciò è necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto tramite azioni legali». Dopo anni di proposte concrete che non hanno trovato ascolto, ora **ANACE** lancia l'ultimatum: «È giunto il momento delle risposte».



Da sinistra  
Il presidente  
**ANACE**  
di Padova  
Tiziano Nicolini  
e alcuni operai  
In un cantiere  
A destra  
lavoratori  
edili  
durante una  
manifestazione  
di protesta  
Tante imprese  
attendono  
i pagamenti  
per lavori  
pubblici  
già eseguiti  
e consegnati



**Protesta ANCE****«Mancati pagamenti,  
adesso passiamo  
ai decreti ingiuntivi»**

PADOVA — D-day dell'Ance contro i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. Ieri a Roma, di fronte alla sede nazionale dell'associazione, si è tenuta una manifestazione con la partecipazione di Anci, Upi e Consiglio nazionale degli architetti, culminata con la presentazione di una denuncia con la richiesta di un decreto ingiuntivo di pagamento. Il D-day dell'Ance sta a indicare infatti «il giorno del Decreto ingiuntivo» e presagisce, qualora il governo non dovesse dare risposte in tempi ragionevoli sui pagamenti bloccati, la decisione di passare alle vie legali per ottenere la riscossione di quanto le imprese edili attendono dalla pubblica amministrazione. L'iniziativa avrà ricadute anche in regione dove l'Ance Veneto manifesta il proposito di declinare sul territorio le intenzioni manifestate a Roma. «Il nostro - spiega Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto - non è un attacco agli enti locali. Quello che chiediamo è una riforma rapida dei meccanismi del Patto di stabilità interno».



**Pagamenti****L'Ance:  
«Ingiunzioni  
allo Stato»**

PADOVA — «Caro governo, care amministrazioni, è arrivata l'ora di pagare i conti». Il grido lanciato dal Collegio Costruttori Edili di Padova, e dal suo presidente Tiziano Nicolini, rischia di concretizzarsi in una pioggia di ingiunzione di pagamento destinate alle pubbliche amministrazioni del territorio. Esattamente come si fa per le imprese e per i privati. Nessuno sconto né trattamento preferenziale per amministrazioni che nel padovano hanno debiti nei confronti delle imprese edili per tre milioni di euro. La decisione è stata presa a margine della manifestazione che ha visto l'associazione di categoria scendere in piazza a Roma per chiedere uno sblocco immediato dei crediti vantati dalle aziende. Cifre enormi che a livello nazionale raggiungono i nove miliardi di euro (nel padovano si parla di 3,5 milioni) «Non accettiamo più di aspettare», ha spiegato Nicolini. (ri.ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **COSTRUTTORI ANCE** **Basta ritardi nei pagamenti delle PA: scatta il giorno dei decreti ingiuntivi**

Come avevamo annunciato, **l'Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, ha proclamato il suo d-Day contro i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. Ieri a Roma, di fronte alla sede nazionale dell'associazione, si è tenuta una manifestazione organizzata **dall'Ance** e da Federcostruzioni, con la partecipazione di Anci, Upi e Consiglio

nazionale degli architetti, culminata con la presentazione di una denuncia con la richiesta di un decreto ingiuntivo di pagamento. Il d-Day **dell'Ance** sta a indicare infatti «il giorno del decreto ingiuntivo» e presagisce, qualora il governo non dovesse dare risposte in tempi ragionevoli sui pagamenti bloccati, la decisione di passare alle vie legali per ottene-

re la riscossione di quanto le imprese edili attendono dalla Pubblica amministrazione. L'iniziativa avrà ricadute anche in Veneto, dove **l'Ance** manifesta il proposito di declinare sul territorio le intenzioni manifestate. «Il nostro - spiega Luigi Schiavo, presidente di **l'Ance** Veneto - non è un attacco agli Enti locali. Quello che chiediamo è una riforma rapida dei meccanismi del Patto di stabilità interno, che impedisce alle istituzioni locali di spendere soldi disponibili in cassa senza distinguere tra spese correnti e spese per investimenti, aggravando così la situazione di molte imprese, già stremate».



**D-DAY** **l'Ance** ha deciso di passare alle maniere forti



## PAGAMENTI IN RITARDO

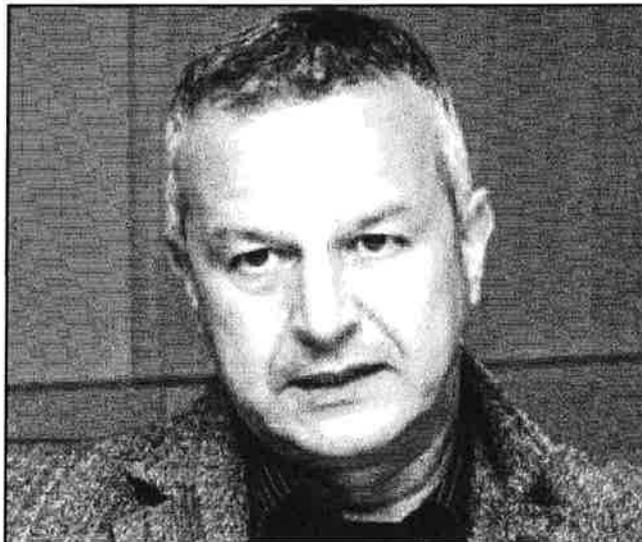
# ULTIMATUM DALL'EDILIZIA

*I costruttori proclamano un D-Day - Schiavo (Ance Veneto): "Quando lo Stato è debitore ritarda per mesi, quando è creditore esige tutto e subito..."*

**L'Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, annuncia il suo D-Day contro i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione. Il D-Day **dell'Ance** sta a indicare infatti "il giorno del Decreto ingiuntivo" e presagisce, qualora il governo non dovesse dare risposte in tempi ragionevoli sui pagamenti bloccati, la decisione di passare alle vie legali per ottenere la riscossione di quanto le imprese edili attendono dalla Pubblica amministrazione.

**L'Ance** Veneto manifesta il proposito di declinare sul territorio le intenzioni manifestate a Roma.

"Il nostro - spiega **Luigi Schiavo**, presidente di **Ance** Veneto - non è un attacco agli Enti locali. Quello che chiediamo è una riforma rapida dei meccanismi del Patto di stabilità interno, che impedisce alle istituzioni locali di spendere soldi disponibili in cassa senza distinguere tra spese correnti e spese per investimenti, aggravando così la situazione di molte imprese, già stremate dalla crisi e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito. Il settore edile aspetta dallo Stato 19 miliardi di euro a livello



**Luigi Schiavo**

nazionale". "È un paradosso e un'inaccettabile contraddizione - continua Schiavo - che lo Stato, quando è debitore, tratti le proprie imprese fornitrici con tale lassismo

e, come creditore, a parti invertite, imponga procedure di riscossione durissime e sproporzionate tramite Equitalia". Da un'indagine interna **all'Ance** è emerso che per il 66% delle imprese edili associate è il Patto di stabilità interno la principale causa dei ritardi di pagamento da parte della Pubblica amministrazione. Al secondo posto la mancanza di disponibilità di cassa e i ritardi di trasferimento. In media, un'impresa veneta attenda 180 giorni prima di essere saldata.



## Le imprese edili attendono venti milioni

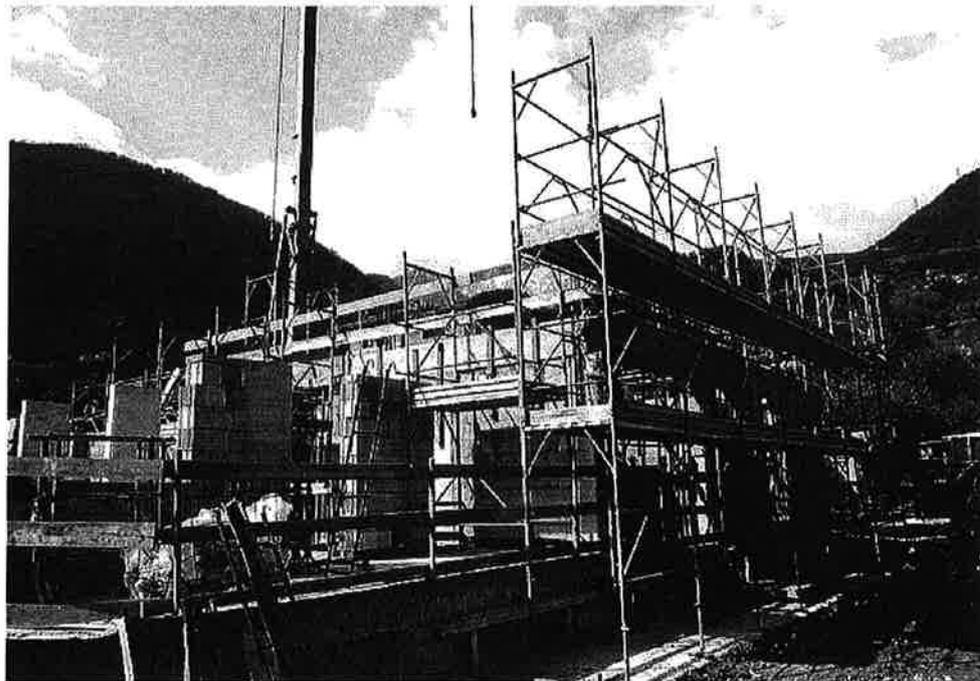
Sono i crediti che quelle bellunesi vantano dalla pubblica amministrazione per lavori fatti e non pagati

Venti milioni di euro. Una montagna di soldi che le amministrazioni pubbliche devono dare alle imprese edili che hanno fatto lavori e non vengono pagate. È il dato che riguarda la provincia di Belluno ed è stato diffuso ieri dall'Ance (associazione nazionale costruttori edili). Si tratta del risultato di una ricerca interna all'Ance in vista del D-Day, la giornata contro i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione.

Ieri si è svolta una manifestazione di protesta a Roma, organizzata dall'Ance e da Federostruzioni, con la partecipazione dell'Anci, dell'Upi, e del consiglio nazionale degli architetti, culminata con la presentazione di una denuncia con la richiesta di un decreto ingiuntivo di pagamento.

Il D-Day dell'Ance sta ad indicare infatti «il giorno del decreto ingiuntivo» e presagisce, qualora il governo non dovesse dare risposte in tempi ragionevoli sui pagamenti bloccati, la decisione di passare alle vie legali per ottenere la riscossione di quanto le imprese edili attendono dalla pubblica amministrazione.

«Il nostro - ha spiegato Luigi Schiavo, presidente dell'Ance Veneto - non è un attacco agli



Un cantiere edile, le imprese bellunesi hanno crediti per venti milioni di euro dagli enti pubblici

enti locali, come dimostra l'appoggio alla manifestazione dell'Anci, l'associazione dei Comuni, e dell'Upi, l'unione delle Province. Quella che chiediamo è una riforma rapida dei meccanismi del patto di stabilità interno che impedisce agli enti locali di spendere soldi disponibili in cassa senza

distinguere tra spese correnti e spese per investimenti, aggravando così la situazione di molte imprese, già stremate dalla crisi e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito. Il settore edile aspetta dallo Stato 19 miliardi di euro a livello nazionale».

In questa cifra ci sono i venti

milioni di euro che le aziende bellunesi attendono di ricevere. E attendono a lungo, anche. Infatti in provincia di Belluno si può arrivare ad aspettare per duecento giorni, più di quanto non avvenga in media nel resto d'Italia. La media nazionale di attesa di essere pagati è infatti di 180 giorni.



**ANCE** ♦ Il D-Day dei costruttori per recuperare un miliardo di crediti

## «Se l'amministrazione non paga partiremo coi decreti ingiuntivi»



**P**arte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Il cosiddetto D-Day dell'edilizia vede riuniti insieme i costruttori dell'Ance, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema Ance, infatti, si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le im-

prese Ance e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione non più sostenibile, spiega il collegio regionale ligure dei costruttori, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore. Accanto a questo, continua un comunicato dell'Ance «si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito. «Le amministrazioni pubbliche sono inadempienti e le imprese sono in grande sofferenza - spiega il presidente di Ance Liguria Roberto Principe - banche e amministrazioni stanno scaricando sulle imprese problemi di bilancio e di finanza pubblica».



Il «D-Day» **L'Anice** chiede di rivedere l'interpretazione del Patto di stabilità che impedisce agli enti locali di saldare

# Cantieri pubblici: 6 milioni di debiti

## Sos dei costruttori bolognesi: siamo al limite, sbloccare i pagamenti

Sotto le Due Torri il conto (salatissimo) è arrivato a 6 milioni di euro. Il totale dei crediti che le imprese del collegio costruttori di **L'Anice** Bologna vantano nei confronti del sistema degli enti locali ha raggiunto una quota record. Un tesoretto per lavori già conclusi da tempo ma mai liquidati da Comuni, Provincia e Regione. Una montagna di denaro bloccato nelle casse delle istituzioni (per colpa anche dei vincoli del Patto di stabilità) che rischia di far collassare il già martoriato settore delle costruzioni.

«Le imprese sono allo stremo — ha accusato il presidente dell'associazione bolognese, Luigi Amedeo Melegari — mancano i pagamenti dei lavori svolti ed i lavori piccoli e medi che garantiscono la te-

nuta e la qualità del territorio; mancano prospettive di lavoro per le piccole e medie imprese radicate nel territorio. Le imprese sono costrette a ricorrere alla cassa integrazione e ai licenziamenti dei propri dipendenti: se continua così saranno poche le aziende che potranno sopravvivere». E Bologna, con i suoi 6 milioni di opere mai pagate, rappresenta una goccia nell'oceano.

In occasione della giornata di mobilitazione «D-Day delle costruzioni: è arrivata l'ora di pagare i conti», **L'Anice** nazionale ha stimato in 9 miliardi l'insieme dei debiti delle amministrazioni pubbliche di tutto lo Stivale nei confronti delle imprese aderenti all'associazione confindustriale. La proiezione sull'intero

comparto delle costruzioni arriva all'astronomica cifra di 19 miliardi. Denari che, se sbloccati, potrebbe ridare fiato a un comparto in sofferenza da quattro anni. E sotto le Due Torri sul mattone la crisi picchia molto più forte rispetto a tante altre parti.

Tanto per citare un dato: dal 2008 a oggi nella sola provincia di Bologna sono andati in fumo oltre 6.000 posti di lavoro edile. Anche gli ultimi numeri sul rapporto tra natalità e mortalità delle imprese hanno certificato che, lungo la via Emilia, nei primi tre mesi dell'anno sono sparite ben 176 aziende delle costruzioni. E i sei milioni non liquidati (con la nuova Imu anche su immobili invenduti e aree edificabili) rischiano di far saltare il banco.

«I pagamenti per i lavori eseguiti devono essere sbloccati subito. La negligenza nei pagamenti del sistema pubblico si sta progressivamente diffondendo al sistema privato — ha aggiunto Melegari —. Per far decollare la crescita del mercato interno deve essere superate al più presto l'interpretazione del Patto di stabilità con la finalità di consentire alle amministrazioni locali di pagare le imprese, conservare e mantenere il territorio per renderlo più attrattivo ed efficiente, attraverso investimenti finanziati con le risorse disponibili. Senza queste scelte la crescita resta esclusivamente legata all'esportazione dei prodotti manifatturieri ed il territorio andrà incontro a un degrado irreversibile».

**Marco Madonia**

**176** fallimenti  
Primi 3 mesi 2012  
Aziende dell'edilizia  
cessate in Regione



### Il monito di Melegari

Il leader dell'associazione:  
«Negligenza nei pagamenti  
che ora si sta estendendo  
anche al settore privato»



Parte il decreto ingiuntivo per i crediti non riscossi  
**Vasai: "Soluzioni immediate  
 per sbloccare il patto di stabilità  
 e pagare le imprese costruttrici"**

► AREZZO

Parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione che vede riuniti insieme i costruttori dell'Ance, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema Ance si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese Ance. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese Ance e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione sconvolgente che trova però l'appoggio del Presidente della Provincia di Arezzo, Roberto



Vasai che grida: "Non vogliamo essere complici del fallimento delle imprese". Il Presidente della Provincia ha espresso solidarietà all'Ance che proprio ieri ha lanciato l'allarme per i pagamenti bloccati. Se partono i decreti ingiuntivi salta il Patto di stabilità di Province e Comuni. "Condivido quanto ha detto oggi il Vice Presidente dell'Unione Province Italiane, Saitta. Comprendiamo il dramma delle imprese e la decisione dell'Ance di in-

viare i decreti ingiuntivi agli Enti locali per ottenere i pagamenti dalla Pubblica Amministrazione. La situazione è drammatica e noi non vogliamo essere complici di scelte che stanno portando alla rovina aziende sane e al blocco di opere pubbliche essenziali. E' chiaro che quando i giudici imporranno i pagamenti, salteranno i patti di stabilità di gran parte di Province e Comuni. La provincia di Arezzo ha risorse proprie per oltre 70 milioni di Euro presso la tesoreria centrale dello Stato. Quest'anno abbiamo fatto pagamenti per 12 milioni di euro. Neanche fermandoci qui riusciremmo, probabilmente, a restare nei limiti del Patto. Nel 2011, lo abbiamo rispettato e pagato tutte le imprese. Ora siamo con le mani legate. Vogliamo una soluzione immediata al blocco dei pagamenti imposto dal Patto". ◀



## Costruttori pronti alla mobilitazione «Miliardi di crediti non riscossi dagli enti pubblici Decreto ingiuntivi»

**I COSTRUTTORI** sono pronti al «D-Day». Parte la mobilitazione, anche in Maremma: «E' arrivata l'ora di pagare i conti: un miliardo di crediti delle imprese è pronto per essere trasformato in un decreto ingiuntivo contro l'amministrazione pubblica debitrice». A rilanciare l'allarme sono i vertici di **Anica** Grosseto, l'Associazione dei costruttori edili: «Si stima — dice il direttore Mauro Carri — che l'ammontare complessivo del debito delle imprese **Anica** a livello nazionale sia di oltre 9 miliardi e che tutto il comparto raggiunga i 19 miliardi complessivi. E così parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema **Anica** si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese **Anica**, una prima tranche di credito che è pronta per essere per essere trasformata in un decreto ingiuntivo». Perché «la situazione — spiega Carri — non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380mila lavoratori».



**Ance** all'attacco: "I crediti delle imprese pronti per essere trasformato in un decreto ingiuntivo contro l'amministrazione pubblica debitrice"

# D-Day Costruzioni E' arrivata l'ora di pagare i conti

► SIENA

Parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione (D-Day, laddove D sta per decreto ingiuntivo). Vi partecipano riuniti insieme i costruttori **Ance** tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema **Ance** si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese **Ance**. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere per essere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese **Ance** e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori. In provincia di Siena negli ultimi tre anni sono state perse il 26% delle aziende nonché circa 1.600 unità lavorative, com-

preso l'indotto.

"Anche nella nostra provincia - afferma il presidente **Ance** Siena, Francesco Picciolini - purtroppo ci sono casi in cui i pagamenti di lavori eseguiti non sono stati effettuati per problemi legati al patto di stabilità. Negli incontri con gli Amministratori degli enti locali troviamo sempre la massima comprensione e condivisione dei problemi, questo purtroppo non basta più se poi non seguono fatti concreti alle proposte che negli ultimi anni abbiamo fatto; occorre tenere presente che oggi nella provincia di Siena chiudono anche le imprese più strutturate con la perdita di quelle professionalità che sono una ricchezza del nostro territorio".

Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati in vendita e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale).

Quella dei costruttori non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiaccia-

te sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento e infatti può contare sul sostegno dell'Ance, dell'Upi e dei sindacati dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte

"Un intero settore è in ginocchio - afferma il presidente **Ance** nazionale, Paolo Buzzetti - è necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto anche tramite azioni legali. In questi anni abbiamo responsabilmente fatto proposte concrete che non hanno trovato ascolto, oggi è il momento di avere delle risposte".

# Patto, bloccati oltre 72 milioni

Sono le risorse nelle casse degli enti locali non spese in Umbria per i ritardi del Governo  
 Protesta **Ance** basta con i rinvii dei pagamenti

di **LARA PARTENZI**

PERUGIA - I soldi in cassa ci sarebbero, ma la pubblica amministrazione non paga. Perché sono bloccati. È il diktat imposto dal rispetto del Patto di stabilità interno, il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali - Regione, Province e Comuni - da parte del Ministero dell'Economia.

Un paradosso che impedisce agli enti locali di onorare i debiti nei confronti delle imprese e che si traduce in mesi e mesi di ritardi nei pagamenti relativi a lavori regolarmente eseguiti, in particolare dei lavori pubblici realizzati dalle imprese di costruzione, proprio mentre ci sarebbe una reale disponibilità di cassa. E intanto l'intero settore edile è in ginocchio, a partire dai risultati molto negativi registrati dai consumi di cemento, a livello nazionale diminuiti del 24,5% nel primo trimestre del 2012.

In soldoni in Umbria, una delle 13 regioni che hanno attuato e rafforzato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno nel 2011 (consiste nel redistribuire il peso del patto tra i vari enti locali, fermi restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della regione, ndr), lo scorso anno gli enti locali hanno presentato richiesta di maggiori autorizzazioni di spesa per investimenti in conto capitale per 72,7 milioni di euro, una cifra che sale a 3,4

miliardi di euro se si considerano tutte le 13 regioni prese in esame.

Le stime sono state fatte **Ance** l'associazione nazionale dei costruttori edili, che ieri ha organizzato un vero e proprio D-day di protesta che ha visto i costruttori **Ance** la filiera riunita sotto Federcostruzioni, ma anche l'Associazione nazionale dei Comuni, quella delle Province e il Consiglio nazionale degli architetti, riuniti a Roma per chiedere la modifica strutturale delle regole del Patto e un allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, vincoli che impediscono alle istituzioni locali di spendere soldi disponibili in cassa senza distinguere tra spese correnti e spese per investimenti.

Soldi fermi che potrebbero essere destinati alle imprese (va precisato che a questi si aggiungono i pagamenti in ritardo perché non vi è una disponibilità di cassa da parte degli enti, ndr) mentre prosegue la moria di un settore edile - già stremato dalla crisi e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito - che proprio in Umbria, nel primo trimestre del 2012, ha visto schizzare del 150%, triste record nazionale (la media italiana è pari a +8,4%), i fallimenti aperti dalle imprese del settore, in totale 20. Altre 20 imprese entrate in procedura fallimentare (i dati sono stati rilevati dal Cerved group) che si aggiungono alle 53 del 2009, alle 51 del 2010 e

alle 48 del 2011. E siamo solo al primo trimestre del 2012.

In parte si potrebbe compensare. Lo studio **Ance** evidenzia, infatti, che circa un terzo dei 3,4 miliardi disponibili nelle casse degli enti locali, e dunque 1,2 miliardi, sono stati sbloccati nel 2011 grazie agli interventi delle Regioni, a dimostrazione del fatto che «la regionalizzazione del patto può rappresentare la strada da percorrere per accelerare i pagamenti alle imprese e sbloccare gli investimenti degli enti locali». In Umbria la regionalizzazione del Patto ha permesso di liberare, a costo zero, 30 milioni di euro (nel 2009 erano solo 1,3 milioni e nel 2010 solo 3,8 milioni), recuperati attraverso la cessione di quote di Patto di competenza regionale, ovvero riducendo i pagamenti dell'Ente Regione per sbloccare quelli di Province e Comuni. Va evidenziato, comunque, che la Regione Umbria ha utilizzato parte dei soldi liberati per favorire l'attuazione di misure di competenza prevalentemente regionale, nello specifico dando priorità ai pagamenti dei programmi dei fondi strutturali Puc 2.

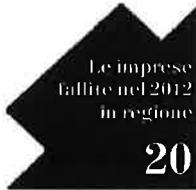
Stiamo parlando della cosiddetta "compensazione verticale", fortemente voluta **Ance** contro il modello della "compensazione orizzontale", attualmente adottata da 8 regioni, che prevede la possibilità - introdotta dalla legge numero 44 del 26 aprile 2012 - di attuare un Patto di stabilità orizzontale tra i vari Comu-

ni a livello nazionale. Per l'associazione dei costruttori quest'ultima formula non rappresenta una soluzione ai ritardi dei pagamenti e, co-

me evidenzia peraltro anche la Corte dei Conti, rischia di ridurre l'operatività della regionalizzazione.

Gli imprenditori chiedono subito

una soluzione concreta. Basta pensare che nel secondo semestre 2011, i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici in Italia hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi. Il tempo stringe.



**PATTO DI STABILITÀ INTERNO**  
**I pagamenti bloccati per spese in conto capitale**

REGIONE	IMPORTO*
Abruzzo	24,2
Basilicata	4,2
Campania	190,8
E.Romagna	354
Lazio	206,8
Liguria	62,4
Lombardia	702,2
marche	152,9
Piemonte	627,4
Puglia	254,8
Sardegna	174,3
Toscana	428,8
Umbria	72,7
Veneto	166,5
<b>Totale</b>	<b>3.413,90</b>

Fonte: elaborazione Anas su delibere regionali e documenti ufficiali.  
\*Valori in milioni di euro



## L'intervento

# Rilancio dell'edilizia e pagamenti più celeri: così si supera la crisi

*Il vicepresidente dell'Ance guarda al passato degli States*

Da quando si è insediato, il governo Monti ha sempre dato priorità al risanamento dei conti e all'accumulo di risorse per far fronte al deficit di liquidità (e credibilità) accumulato dal nostro paese negli ultimi anni.

Una scelta giusta, che abbiamo tutti condiviso, che in poche settimane ha fatto recuperare all'Italia diverse posizioni nelle classifiche internazionali riportando il nostro Paese nella "stanza dei bottoni".

Un buon risultato, ma insufficiente a fronteggiare la crisi oramai dilagante. Ciò per due ragioni: primo, perché la recessione che oggi viene normalmente accettata da istituzioni e organismi di controllo, in realtà era condizione latente della nostra economia già da diversi anni (almeno dal 2008); secondo, perché l'andamento dell'economia italiana è saldamente legato all'andamento dell'occupazione.

Appare chiaro, dunque, che per uscire dalla crisi, arrestata l'emorragia finanziaria, occorre spingere sulla crescita. Ma su quali basi?

Nel 1929 gli Usa uscirono dalla crisi con un massiccio programma di investimenti infrastrutturali: lo Stato, se-

condo i canoni della "politica economica keynesiana", intervenne con massicci investimenti in un settore nevralgico per sbloccare risorse, immettere liquidità nel sistema, incrementare il tasso di occupazione e produrre ricchezza. Perché non ripartire da qui? In base ai dati elaborati dal centro studi **ANCE** su dati Istat, è stato accertato che nel periodo di maggiore espansione della nostra economia (quello che va dalla metà degli anni '90 al 2007) la spesa

per investimenti è cresciuta costantemente sfiorando i 120 miliardi di euro.

Come ha dichiarato lo stesso presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, "bisogna rifocalizzarci nel settore dell'edilizia". La questione è semplice: il comparto edilizio è l'unico capace di trainare un forte indotto e, allo stesso

tempo, di impiegare molta manodopera. Ecco perché un forte incentivo alla spesa per investimenti rappresenta, nell'immediato, il modo più efficace per rimettere in moto il sistema produttivo del Paese. Tuttavia, anche così facendo, corriamo il rischio che le misure adottate si rivelino insufficienti qualora ad esse non si accompagni una incisiva *spending review* da parte del governo e, soprattutto, una forte riduzione dei tempi di pagamento alle imprese.

Al riguardo, il Finest (Financial Intermediation Network of European Studies) ha licenziato proprio in questi giorni uno studio assai approfondito dal quale emerge in termini inequivocabili che se lo Stato saldasse le imprese a 30/60 giorni ci sarebbe un incremento del Pil pari allo 0,3-0,4%, ovvero, un incremento in termini di valore pari a circa sei miliardi di euro!

Ciò in quanto il pagamento a breve dei crediti vantati dalle imprese produrrebbe tre benefici: uno diretto, legato all'incasso nei tempi e quindi a un minor indebitamento verso le banche; uno indotto, prodotto dall'incremento dei redditi

delle famiglie e quindi dall'accresciuta loro capacità di consumo oltre che di risparmio; uno dinamico, dovuto all'allentarsi della crisi di liquidità in cui versano le imprese e quindi al ridursi dei fallimenti per insolvenza.

Va da sé che le considerazioni ora svolte possono valere tanto per il governo nazionale quanto per quello regionale. Ed è per questo che **ANCE** Molise ribadisce con forza l'appello più volte lanciato alla Regione, alle Provincie e ai Comuni affinché, da una parte, rilancino le infrastrutture, rendendo cantierabili tutti i progetti già approvati e finanziati ma che ancora non partono perché ostaggio di una burocrazia farraginoso e indolente, e, dall'altra, si adoperino in maniera concreta per accorciare i tempi di pagamento alle imprese. Già questa potrebbe rivelarsi una valida ricetta per la crescita che, nel breve periodo, consentirebbe di alleviare in modo sensibile le sofferenze di piccole e medie imprese e favorire l'aumento dell'occupazione.

**Vincenzo Cotugno**  
vicepresidente **ANCE** Molise

**ROMA** IL SIT IN: GLI IMPRENDITORI EDILI CHIEDONO L'IMMEDIATO PAGAMENTO DEI DEBITI O DARANNO IL VIA A DECRETI INGIUNTIVI

## **L'Ance** pronta alle vie legali contro lo Stato

**ROMA (es)** - "No a pagamenti attraverso baratti, Bot, Cct e garanzie varie. Se li tenessero. Noi vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità". Il presidente dell'Ance non usa mezzi termini. E in occasione del 'D-Day delle costruzioni' a Roma minaccia di "passare alle vie di fatto con una class action contro lo Stato, con decreti ingiuntivi". "Abbiamo pazientato per anni e oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. E' una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7552 imprese di costruzione e si sono persi 380mila posti di lavoro nel settore", ha aggiunto il

presidente dell'associazione costruttori, chiedendo "al governo Monti un deciso cambiamento di rotta". Dunque ora si passa alle vie di fatto: "Troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi". Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate all'Ance. "Stanno arrivando di continuo i dati di coloro che sono già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo, siamo già a un miliardo di euro di crediti non pagati", ha concluso Buzzetti.



**ROMA** IL SIT IN: GLI IMPRENDITORI EDILI CHIEDONO L'IMMEDIATO PAGAMENTO DEI DEBITI O DARANNO IL VIA A DECRETI INGIUNTIVI

## **L'Ance** pronta alle vie legali contro lo Stato

**ROMA (es)** - "No a pagamenti attraverso baratti, Bot, Cct e garanzie varie. Se li tenessero. Noi vogliamo essere pagati in denaro, vogliamo liquidità". Il presidente **L'Ance** non usa mezzi termini. E in occasione del 'D-Day delle costruzioni' a Roma minaccia di "passare alle vie di fatto con una class action contro lo Stato, con decreti ingiuntivi". "Abbiamo

pazientato per anni e oggi siamo arrivati a 9 mesi di ritardi con punte di un anno e mezzo-due anni. E' una situazione unica in Europa. Dall'inizio della crisi sono fallite 7552 imprese di costruzione e si sono persi 380mila posti di lavoro nel settore", ha aggiunto il presidente dell'associazione costruttori, chiedendo "al governo Monti un deciso cambia-

mento di rotta". Dunque ora si passa alle vie di fatto: "Troviamo subito una soluzione oppure con tutta la filiera delle costruzioni, le cooperative, gli artigiani del settore partiremo con i decreti ingiuntivi". Sono 19 miliardi i debiti dell'amministrazione pubblica nei confronti del settore, 9 miliardi verso le sole imprese associate **L'Ance**.

Attualità  
Diminuisce il Pil, l'Italia è in recessione  
I tassi del denaro  
CONCESSIONARIE MERCEDES  
PANDA CLASSIC NETANO con clima € 9.950  
PINTO 2012 GPL con clima € 10.950  
CONCESSIONARIE PANDA  
PILISSAULT  
Giuliano (PA) - Distribuzione Esterna  
Tel. 081.819.67.11 - [www.mercedes.it](http://www.mercedes.it)

D-DAY MOBILITAZIONE NAZIONALE **DEI DIRITTI DELLE DONNE: «INVOCIAMO I DECRETI INGIUNTIVI PER OTTENERE CIÒ CHE CI SPETTA»**

# Imprese edili sull'orlo del baratro «Una class action contro lo Stato»

● «Una class action contro lo Stato non pagatore». Così il presidente di **Ance** Lecce, **Nicola Delle Donne**, è intervenuto in occasione della manifestazione contro i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione promossa ieri a Roma da **Ance** in accordo con le associazioni degli enti locali, Anci e Upi. L'iniziativa, chiamata D-day, giornata dei decreti ingiuntivi, ha rappresentato il momento di partenza per migliaia di azioni eclatanti da parte degli imprenditori edili.

«Rivendichiamo a questo punto - spiega Delle Donne - il diritto di essere pagati per i lavori regolarmente eseguiti. Saranno presentati migliaia di decreti ingiuntivi perché gli enti appaltanti paghino quanto dovuto. I dipendenti delle imprese edili, dei loro fornitori, i professionisti che con le imprese collaborano non sono cittadini diversi rispetto a quelli delle amministrazioni appaltanti, nei cui confronti opera una riserva. Le 7.552 imprese edili fallite

negli ultimi tre anni, le decine di miliardi di euro di crediti non possono essere nell'agenda del Governo solo dei numeri neutri ai quali non prestare le dovute attenzioni e non promuovere le dovute azioni».

Nella provincia di Lecce la situazione non è certo diversa da quella nazionale. «Da una veloce indagine effettuata - sottolinea il presidente di **Ance** Lecce - abbiamo monitorato che per sorte capitale e per sorte interessi le imprese edili, solo quelle del sistema **Ance** vantano crediti per diverse decine di milioni di euro. Nella nostra economia, tutta percorsa dalle gravi difficoltà della crisi generale, questa circostanza ha il segno della obbligata chiusura di tante attività imprenditoriali. E chiudere per crediti e non per debiti - conclude - sarebbe non solo l'ennesima anomalia di questo Paese, ma una beffa violenta nei confronti di chi ha creduto e vuol continuare a credere nella costituzionale attività di impresa». *[f.a.serr.]*



**ANCE** Il presidente Nicola Delle Donne



LA CRISI *D-day delle Costruzioni*

# Crediti per 19 miliardi le imprese preparano i decreti ingiuntivi

□ Parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione che vede riuniti insieme i costruttori dell'Ance, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema Ance, alla quale ha preso parte anche quella territoriale di Taranto, si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese Ance. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per es-

sere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese Ance e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni.

Una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori. «Accanto a questo - si legge in una nota dell'Ance - si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati in vendita e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale)».

Quella dei costruttori non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento e infatti può contare sul sostegno dell'Anci, dell'Upi e dei sindacati dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte.

«Un intero settore è in ginocchio - afferma il presidente nazionale Buzzetti - è necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto anche tramite azioni legali. In questi anni abbiamo responsabilmente fatto proposte concrete che non hanno trovato ascolto, oggi è il momento di avere delle risposte».

Per il presidente Ance Taranto, Antonio Marino, «siamo alla stretta fina-

le. Senza quelle soluzioni che chiediamo da tempo, molte imprese saranno condannate al fallimento e questo perché la pubblica amministrazione ha deliberatamente deciso di non rispettare i contratti e di ignorare i patti assunti con le imprese. Anche nella nostra provincia - conclude - ci segnalano blocchi e ritardi, e siamo appena a maggio. Non saremo disposti ad accettare baratti od altre soluzioni fantasiose, siamo con la nostra Associazione e tutte le imprese italiane compatti nel pretendere il rispetto degli impegni e dei tempi di pagamento contrattualmente previsti».



**ANCE** Antonio Marino



## **ANCE "PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CI DEVE 1 MILIARDO DI EURO"**

Parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione. Ance, Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni, grazie ad una capillare azione di monitoraggio, si è finora raggiunta la cifra di 1 miliardo di debiti delle imprese Ance. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere per essere trasformata in un decreto ingiuntivo. Di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese Ance e a 19 per tutto il comparto, che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori. Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, ed un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale). Per il Presidente ANCE Taranto Marinaro, "siamo alla stretta finale. Senza le soluzioni che chiediamo da tempo, molte imprese saranno condannate al fallimento e questo perché la P.A. ha deliberatamente deciso di non rispettare i contratti e di ignorare i patti assunti con le imprese. Non saremo disposti ad accettare baratti od altre soluzioni fantasiose: pretendiamo il rispetto degli impegni e dei tempi di pagamento contrattualmente previsti".



## L'ANCE DI CONFINDUSTRIA Mobilitazione delle costruzioni per lo sblocco dei pagamenti

Parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione che vede riuniti insieme i costruttori dell'Ance, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni. Grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema Ance alla quale ha preso parte anche la territoriale di Taranto, si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese Ance. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere per essere trasformata in un decreto ingiunti-

vo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese Ance e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori. Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati in vendita e aree edificabili, e un sempre più allarmante ra-

zionamento del credito (in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale).

Per il presidente Ance Taranto Marinaro "siamo alla stretta finale. Senza quelle soluzioni che chiediamo da tempo, molte imprese saranno condannate al fallimento e questo perché la pubblica amministrazione ha deliberatamente deciso di non rispettare i contratti e di ignorare i patti assunti con le imprese. Anche nella nostra provincia ci segnalano blocchi e ritardi, e siamo appena a maggio. Non saremo disposti ad accettare baratti od altre soluzioni fantasiose, siamo con la nostra associazione e tutte le imprese italiane compatti nel pretendere il rispetto degli impegni e dei tempi di pagamento contrattualmente previsti".



**Anice** Anche il presidente dell'Associazione dei costruttori leccesi ieri a Roma per partecipare a D-Day

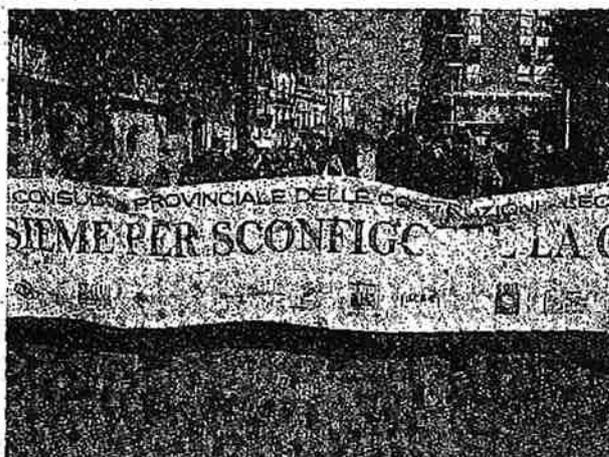
# Gli edili dichiarano guerra

## Delle Donne: "Avanzeremo migliaia di decreti ingiuntivi per farci pagare"

I costruttori edili italiani dichiarano guerra alle pubbliche amministrazioni. E ovviamente quelli leccesi si mettono in prima fila. Al D-Day (la giornata dei decreti ingiuntivi) ieri a Roma c'era infatti anche il presidente di **Anice** Lecce, Nicola Delle Donne: "I numeri della crisi del settore delle costruzioni dicono in maniera inequivocabile che la cronaca della morte annunciata delle imprese edili in Italia sta per essere certificata dallo Stato. Il paradosso è che lo Stato, invece, dopo tanto parlare, avrebbe dovuto pagare i propri debiti verso le imprese edili per i lavori regolarmente eseguiti o quanto meno certificarli".

Ha esordito così il presidente dei costruttori leccesi. La manifestazione romana organizzata in collaborazione con le associazioni degli enti locali, Anci e Upi ha rappresentato il momento terminale degli indugi che in questi anni, per profondo senso di responsabilità, hanno frenato le imprese edili ad agire ma anche il momento di partenza per azioni eclatanti.

"Rivendichiamo - ha continuato Delle Donne - a questo punto il diritto di essere pagati per i lavori regolarmente eseguiti, punto e basta. Saranno presentati migliaia di decreti ingiuntivi perché gli Enti Appaltanti paghino quanto dovuto. I dipendenti delle imprese edili, dei loro fornitori, i professionisti che con le imprese collaborano non sono cittadini diversi rispetto a quelli delle Amministrazioni Appaltanti, nei cui confronti opera una riserva. A questo potrà seguire una class action contro lo Stato non pagatore. Le 7.552 imprese edili fallite negli ultimi tre anni, le



La manifestazione del 24 febbraio a Bari

**"Chiudere per crediti e non per debiti sarebbe non solo l'ennesima anomalia di questo Paese, ma una beffa violenta"**

decine di miliardi di euro di crediti non possono essere nell'agenda del Governo solo dei numeri dentro ai quali non prestare le dovute attenzioni e non promuovere le opportune azioni".

Per il presidente la situazione nella provincia di Lecce non è diversa da quella nazionale. Da una veloce indagine effettuata riferisce che l'Associazione **Anice** ha monitorato che per sorte capitale e per sorte interessi le imprese edili, solo quelle del sistema **Anice** vantano crediti per diversi decine di milioni di euro. Nella nostra economia, tutta percorsa dalle gravi difficoltà della crisi generale, que-

sta circostanza ha il segno della obbligata chiusura di tante attività imprenditoriali. "E chiudere per crediti e non per debiti sarebbe non solo l'ennesima anomalia di questo Paese, ma una beffa violenta nei confronti di chi ha creduto e vuol continuare a credere nella costituzionale attività di impresa" ha concluso Delle Donne.

# Costruttori in rivolta

## Il settore è al collasso per i crediti con gli enti pubblici

Parte la mobilitazione nazionale del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione che vede riuniti insieme i costruttori dell'Ance, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni.

Si tratta di una iniziativa senza precedenti sviluppata grazie a una capillare azione di monitoraggio condotta da tutto il sistema Ance e che finora ha consentito di censire la ragguardevole cifra di un miliardo di crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione da parte di imprese associate Ance. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta per essere per essere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima

che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi di crediti solo delle imprese Ance e a 19 per tutto il comparto e che vede coinvolti oltre 1300 amministrazioni.

Un problema, quello dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese, che rischia di essere il detonatore di una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente a livello nazionale gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori.

Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu

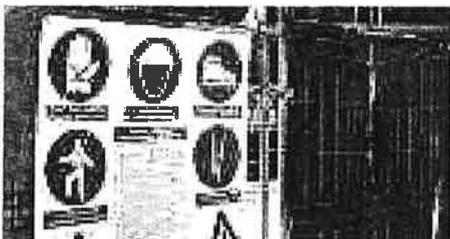
anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito (in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale).

Quella dei costruttori non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento e infatti può contare sul sostegno dell'Ance e dell'Upi, oltre che dei sindacati dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte.

«Un intero settore è in ginocchio», afferma il presidente di Ance, Buzzetti.

«Di fronte agli effetti di una crisi che ha messo in ginocchio l'intero settore - incalza poi Andrea Cuzzocrea, presidente dell'Ance reggina - il sistema delle costruzioni nazionale sta promuovendo una iniziativa istituzionale di grande portata mediatica e di elevata valenza civile. Si tratta di un'azione senza precedenti che, in mancanza di risposte immediate, culminerà nell'invio contestuale di diffide di pagamento alle amministrazioni competenti».

«Le grida di allarme ormai non bastano più», continua Cuzzocrea che aggiunge: «Occorrono fatti, tangibili, subito. Tergiversare ancora avrebbe conseguenze irreversibili per le nostre imprese, per i nostri dipendenti, per il presente ed il futuro nostro e dei nostri figli».



**LA CRISI**  
I costruttori non celano le parole e sono pronti a passare ai fatti pur di incassare i numerosi crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. A breve partirà la protesta



“Opere previste nel Memorandum darebbero lavoro a migliaia e migliaia di edili”

# “Affrontare l'emergenza crediti”

*Dal segretario della Feneal-Uil nuovo allarme sul settore edile*

POTENZA- “La questione del recupero dei crediti verso lo Stato è ormai una vera e propria emergenza che riguarda l'intero settore dell'edilizia, vale a dire imprese e lavoratori”. E' quanto afferma Domenico Palma, segretario della Feneal Uil Basilicata, per il quale “per dare seguito, a livello locale, al D-day delle costruzioni promosso ieri a livello nazionale dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) bisogna riprendere lo spirito unitario sindaca-

to-associazione di imprese del 3 marzo scorso e quello degli Stati Generali delle Costruzioni in Basilicata con l'assemblea di dicembre 2011. Soprattutto in occasione degli Stati Generali di settore abbiamo concordato - sindacati ed imprese - una piattaforma, che è sempre più attuale, per uscire dalla crisi, individuando compiti e impegni per Regione ed Autonomie Locali e Governo e Ministeri”. “In Basilicata inoltre - continua il segretario Feneal -

siamo fortemente interessati all'accelerazione che si intende dare, da parte della giunta regionale e dei parlamentari lucani, al Memorandum d'Intesa sul petrolio: solo il capitolo infrastrutture con i sette macro progetti prevede l'apertura di cantieri, alcuni dei quali dovrebbero durare per anni, con l'assunzione di migliaia e migliaia di edili, operai specializzati e tecnici. L'emergenza crediti, nello specifico, va affrontata come tale con impegni certi da parte del

Governo e con decisioni rapide e chiare. La via della compensazione crediti-debiti, di cui si discute in questi giorni, può essere certamente utile - commenta il segretario - ma quel che conta è centrare l'obiettivo prioritario: salvare occupazione, evitare chiusure di attività; ricreare spazio per investire e tornare ad aprire i cantieri. Ecco perché consideriamo positivo il fatto che l'Ance insieme a tutta la filiera delle costruzioni, scenda in campo su questo terreno”.

“Servono impegni certi da parte del governo e con decisioni rapide e chiare. La via della compensazione crediti-debiti può essere utile”



**LA PROTESTA****I costruttori preparano una causa contro lo Stato: «Ci deve 19 miliardi»**

ROMA — Lo Stato italiano sul banco degli imputati, denunciato dai costruttori per i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli otto mesi, con punte fino a due anni, il mondo dell'edilizia ha detto basta e ha preparato le citazioni in tribunale. L'Ance ha annunciato questa decisione con una mobilitazione nazionale, il "DDay, il giorno di pagare", dopo aver raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo», ha spiegato il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti. «Non vogliamo pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie, se li tenessero. Vogliamo essere pagati in denaro come prevede il contratto. Vogliamo liquidità», ha detto Buzzetti, chiudendo a qualsiasi ipotesi di soluzione alternativa ai «soldi veri». «Lo Stato che non paga porta le aziende al fallimento», ha aggiunto. Dal 2009 hanno chiuso 7.552 imprese di costruzioni e la crisi ha bruciato 380 mila posti di lavoro nel settore. Solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti sono stati 750, l'8,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Dal 2008, gli investimenti pubblici e privati nel settore si sono dimezzati e i mutui per l'edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%.



**CONFINDUSTRIA.** I costruttori: «Decreti ingiuntivi»

## La protesta dell'Ance: «Cinquanta milioni dagli enti pubblici»

**L'associazione dei costruttori si mobilita per rivendicare i pagamenti dagli enti pubblici. Cutrale: «Il settore è in ginocchio e servono risposte».**

**Vincenzo Corbino**

●●● Ammontano a cinquanta milioni di euro i crediti che le imprese edili che operano in provincia vantano nei confronti del «Cas», il Consorzio delle autostrade siciliane, di Provincia, Comune e della Protezione civile. A mobilitarsi è l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili che in ambito nazionale insieme a «Federcostruzioni», le cooperative e l'intero settore industriale delle costruzioni sono pronte a avanzare un decreto ingiuntivo da un miliardo di euro contro le amministrazioni pubbliche debtrici per accelerare i tempi di pagamento. Secondo l'Ance solo in ambito nazionale si stima che il debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle aziende del settore per opere già realizzate, raggiunga com-

pletivamente i 19 miliardi di euro. Una situazione non più sostenibile, che dall'inizio della crisi ha visto ridursi del 24 per cento gli investimenti ed ha lasciato a casa oltre 380 mila lavoratori su base nazionale e 2.000 solo in provincia. Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'«Imu» anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un ridimensionamento del credito. «Quella dei costruttori - ha detto il presidente provinciale dell'Ance, Domenico Cutrale - non è un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato qualsiasi investimento. Un intero settore è in ginocchio ed è necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto tramite azioni legali. In questi anni l'Ance ha responsabilmente fatto proposte concrete che non hanno trovato ascolto, oggi è il momento di avere delle risposte». (\*VICOR\*)



**EDILIZIA** In adesione all'iniziativa nazionale lanciata dall'Ance

# Lavori per 50 milioni non pagati dagli enti: le imprese insorgono

## Si ricorrerà alle vie legali: pronta un'ingiunzione per recuperare in tutta Italia crediti per un miliardo

Gli imprenditori non vogliono più aspettare. La rabbia per i ritardi con cui le pubbliche amministrazioni pagano non riescono più a trattenerla e hanno deciso di passare alle vie legali per ottenere quanto gli spetta. L'iniziativa è stata lanciata a livello nazionale dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderenti a Confindustria.

È pronto un primo decreto ingiuntivo di un miliardo di euro ma non è che una piccola parte del credito accumulato nei confronti degli enti pubblici che non riescono a rispettare le scadenze dei pagamenti. Ance ha calcolato che solo le imprese iscritte alla sua associazione vantano crediti per nove miliardi di euro. Ma l'intero comparto potrebbe arrivare all'iperbolica cifra di 19 miliardi di euro dovuta da circa 1.300 amministrazioni pubbliche. E parliamo sempre di un so-

lo comparto dell'imprenditoria. Perché se allarghiamo il calcolo all'intero mondo delle imprese la somma cresce di alcune decine di miliardi di euro.

E in provincia di Siracusa? Secondo i calcoli dell'Ance il debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese di costruzione si aggira intorno ai 50 milioni di euro. A dovere questi soldi sono un po' tutti gli enti: l'elenco comprende l'Anas, il Consorzio autostrade Siciliane (Cas) la Protezione Civile, la Provincia Regionale e alcuni comuni tra cui quello di Siracusa.

La mobilitazione, il D-Day del settore delle costruzioni, vede protagoniste tutte le associazioni del settore: la Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e il comparto industriale. I promotori dell'iniziativa parlano di una situazione ormai insostenibile. E che sia così lo dimostrano le no-

tizie dei non pochi imprenditori che non sapendo più come fare per mandare avanti le proprie attività sono arrivati a compiere l'estremo gesto del suicidio. Il problema è aggravato dal fatto che attraversiamo un periodo in cui lavoro ce n'è sempre meno. Gli investimenti sono scesi del 24 per cento cosa che ha determinato la perdita di 380 mila posti di lavoro. «A questo - dicono dall'Ance - si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati invenduti e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito: in 4 anni -44,3% i mutui per investimenti in edilizia non residenziale, -38,2% quelli in edilizia residenziale».

Afferma il presidente provinciale dell'Ance Domenico Cutrale: «Quella dei costruttori non è

un'iniziativa contro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento. Questi enti possono contare sul sostegno dell'Ance, dell'Upi e dei sindacati dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte». Resta, però, che l'intero settore è in ginocchio. «È necessario - afferma Cutrale - trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto tramite azioni legali. In questi anni l'Ance ha responsabilmente fatto proposte concrete che non hanno trovato ascolto, oggi è il momento di avere delle risposte. Il rigore amministrativo negli enti pubblici è sacrosanto ma se non si sbloccano i pagamenti molte imprese non riusciranno a sopravvivere, con un disagio sociale dilagante e ripercussioni sull'ordine pubblico». ◀ (s.c.)



Il settore delle costruzioni edili sempre sotto "pressione"



# Le imprese vantano 5,7 mln di crediti

**L'Ance** ennese denuncia ancora i mancati pagamenti delle spettanze da parte delle amministrazioni

Si stima che l'ammontare complessivo del debito delle imprese **Ance** in campo nazionale, sia di oltre 9 miliardi e che tutto il comparto raggiunga i 19 miliardi complessivi. A questo punto parte la mobilitazione del mondo delle costruzioni contro i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione che vede riuniti insieme i costruttori **Ance**, tutta la filiera riunita sotto Federcostruzioni, gli artigiani, le cooperative e tutto il comparto industriale delle costruzioni.

"Grazie a una capillare azione di monitoraggio - dichiara Vincenzo Pirrone, presidente provinciale **Ance** - condotta da tutto il sistema **Ance** si è finora raggiunta la cifra di un miliardo di debiti delle imprese **Ance**. Si tratta di una prima tranche di credito che è pronta pe-

sere trasformata in un decreto ingiuntivo. Si stima che di questo passo si potrà arrivare a 9 miliardi solo per le imprese **Ance** e a 19 per tutto il comparto essendo coinvolte oltre 1300 amministrazioni. Una situazione non più sostenibile, soprattutto in un periodo di crisi così forte per il settore delle costruzioni che dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e che ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori". Accanto a questo si aggiunge una pesante stretta fiscale sulla casa che si ripercuote su tutto il settore visto che è prevista l'Imu anche su fabbricati in vendita e aree edificabili, e un sempre più allarmante razionamento del credito.

"Quella dei costruttori - prosegue Vincenzo Pirrone - non è un'iniziativa con-

tro le amministrazioni pubbliche che in questi anni sono rimaste schiacciate sotto il peso del patto di stabilità, che ha bloccato di fatto qualsiasi investimento e infatti può contare sul sostegno dell'Ance, dell'Upi e dei sindacati dei lavoratori e di molte altre associazioni che sono impegnate su questo fronte". Un intero settore è in ginocchio, è necessario trovare immediatamente una soluzione concreta, anche a costo di recuperare il denaro dovuto anche tramite azioni legali.

"E' incredibile - evidenzia Pirrone - come si assista all'immobilismo di tutta la politica che non comprende che un default della portata di quello che stanno creando non si è mai nemmeno immaginato nella famosa crisi del 1929.

Le sole aziende associate alla nostra associazione provinciale vantano crediti per 5 milioni e 750mila euro, crediti su cui si sono pagate imposte e oneri e che se restituiti alle imprese potrebbero generare investimenti ed occupazione, cose che pare però non siano oggi di interesse di alcuno. Nelle prossime settimane avvieremo le azioni stragiudiziali nell'auspicio che intanto si trovino le soluzioni al problema che per noi è prioritariamente nelle compensazione e nell'immissione di liquidità diretta agli enti, anche perché ci sono aziende che nonostante vantassero crediti hanno onorato sempre tutti gli impegni con il fisco e dunque non avrebbero cosa compensare".

**F. G.**



È allarme anche in Sardegna: i mancati versamenti pesano per 50 milioni

# L'edilizia denuncia lo Stato

## Il debito verso le imprese è arrivato a 19 miliardi

Non si possono far fallire le imprese per non far fallire lo Stato. È questo il grido di dolore che si solleva, forte, anche dalla Sardegna, dove i numeri raccontano una crisi profonda: ammontano a circa 50 milioni di euro i crediti vantati dalle imprese di costruzioni aderenti al sistema **Ance** Sardegna nei confronti della Pubblica Amministrazione. Ritardi nei pagamenti che arrivano fino a toccare i due anni partendo da un minimo di otto mesi. E che mettono l'Isola perfettamente (e drammaticamente) in linea con la tendenza nazionale anche sul fronte dell'occupazione: nell'Isola, dal 2007 a oggi, la contrazione parla di meno di 16.000 addetti nel settore e oltre 2000 imprese costrette a chiudere i battenti.

Fallimenti raccontati nelle cronache di questi mesi, che spesso da aziendali sono diventati personali. Drammi, dove la morte dell'attività ha finito per coincidere con la morte dell'imprenditore, epilogo della crisi cui nessun Paese moderno o "avanzato" come l'Italia vorrebbe mai assistere.

**NUMERI EMBLEMATICI.** Secondo i dati resi noti ieri, il settore delle costruzioni dall'inizio della crisi ha visto ridursi drasticamente gli investimenti (-24%) e ha lasciato a casa oltre 380.000 lavoratori (solo nel primo trimestre 2012 i fallimenti sono stati 750). Dal 2008, gli investimenti pubblici e privati nel settore si sono di-

mezzati e i mutui per l'edilizia residenziale sono diminuiti del 38,2%. In questo contesto, il patto di stabilità per le amministrazioni locali blocca, secondo le stime dei costruttori, 32 miliardi di investimenti tra il 2012 e il 2014.

**DDAY, IL GIORNO DI PAGARE.** Ieri lo Stato italiano è salito sul banco degli imputati. A fronte di 19 miliardi di crediti non pagati e di un'attesa media che ha raggiunto gli otto mesi, il mondo dell'edilizia ha detto basta e ha preparato le citazioni in tribunale. **Ance** ha annunciato questa decisione con una mobilitazione nazionale, il "DDay, il giorno di pagare", dopo aver raccolto segnalazioni per un miliardo di euro dovuti ad aziende «già in condizioni per fare un decreto ingiuntivo», ha spiegato il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti. Che ha anche detto no a «pagamenti con baratti, bot, cct, garanzie varie». Vogliono quel che gli spetta: soldi veri.

**LA RICHIESTA AL GOVERNO.** **Ance** ha sollecitato l'adozione immediata della direttiva europea del 16 febbraio 2011, che impone il saldo da parte della pubblica amministrazione entro 30 giorni, derogabili al massimo fino a 60, e interessi elevati fin dal primo giorno di ritardo. A oggi, invece, la normativa italiana è tra le meno severe in Europa e prevede interessi dell'1,5% per i primi 120 giorni di ritardo. (e.z.)

### RITARDI NEI PAGAMENTI ALLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

#### IN SARDEGNA

50 milioni i mancati e ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione  
Fino a due anni i tempi di attesa

#### NEL RESTO D'ITALIA

9 i miliardi stimati dall'Ance su base nazionale  
19 i miliardi calcolati su tutta la filiera delle costruzioni

Fonte: **Ance** Sardegna



## Imprese in rivolta: «Gli enti paghino»

**ORISTANO.** Le imprese sono in affanno e non sempre per colpa dei privati. Anzi sono le amministrazioni pubbliche ad essere in ritardo col pagamenti dei loro debiti verso le imprese edili. E così arriva il momento della protesta con le aziende che chiedono che di avere accesso a quei miliardi che invece gli enti pubblici trattengono per sé. La mobilitazione vede riuniti i costruttori che aderiscono all'Ance e quelli di Oristano si schierano con gli associati a livello nazionale, ma anche tutti quelli della filiera riuniti sotto la sigla di Federcostruzioni con gli artigiani e tutto il comparto industriale. L'idea è quella di trasformare in decreto ingiuntivo un miliardo del diciannove che 1.300 amministrazioni pubbliche hanno di debito nei confronti delle imprese. «La crisi è drammatica - afferma il presidente provinciale dell'Ance, Giampiero Cabras - e lo è ancor di più in territori a bassa industrializzazione, dove l'edilizia rappresenta il maggior bacino occupazionale».

